

Dal “Corriere della sera” del 24 ottobre 2011

Mamme ingannate dalla pubblicità di alcune banche private di cordone ombelicale (Margherita De Bac)

L'antitrust contesta a sei società estere «messaggi erronei» riguardo la conservazione «autologa»

Mamme ingannate dalla pubblicità di alcune banche private di cordone ombelicale. Lo afferma l'Antitrust che ha contestato a sei società la pubblicità di pieghevoli e siti internet. Il ricorso alla conservazione cosiddetta autologa (per uso personale, dunque non donata alla comunità per scopo solidaristico) di cellule staminali viene presentato come una panacea. I messaggi erronei dovranno essere modificati secondo gli impegni presi dalle stesse società e elencati nei sei provvedimenti firmati dal presidente dell'agenzia garante della concorrenza, Antonio Catricalà.

MESSAGGI POTENZIALMENTE INGANNEVOLI - Tra i messaggi «potenzialmente ingannevoli» la mancanza di chiarezza sui tempi di conservazione delle cellule cordonali congelate per uso privato. In generale vengono indicati 20-25 anni di vitalità cellulare anziché i 15-16 che risultano dalla letteratura scientifica. Le società che offrono questi servizi dovranno inoltre chiarire nei siti quali sono i limiti dell'impiego terapeutico, informare che il ministero della Salute deve autorizzare il rientro dei campioni conservati nelle banche straniere. In generale nei siti e nelle brochure si leggono messaggi trionfalistici. Alcuni esempi: «Proteggi la salute di tuo figlio, siamo la prima società di ricerca e crioconservazione nata in Italia». Oppure «Regala un'assicurazione biologica a tuo figlio, siamo leader in Europa». O ancora: «Un gesto prezioso per la futura Salute del tuo bambino». Insomma un modo forse illusorio di "spingere" i genitori verso una scelta impegnativa dal punto di vista economico (diverse migliaia di euro) e non sempre sicura per quanto riguarda la qualità del servizio offerto.

LA CONSERVAZIONE AUTOLOGA È VIETATA IN ITALIA- La conservazione autologa del cordone ombelicale in una banca italiana è vietata per legge, tranne che in casi eccezionali. Ecco allora che chi sceglie la strada della conservazione autologa si affida a società straniere con sede o rappresentative in Italia. Basta chiedere una formale autorizzazione alla Asl. Sono 27 le attività commerciali specializzate nell'export verso banche con sede a Londra, in Belgio o Svizzera. Si stima che decine di migliaia di nostri cittadini abbiano deciso di mettere da parte le staminali prelevate al neonato alla nascita nell'eventualità che un domani possano servire per il trapianto di midollo e la cura di malattie del sangue (leucemie di varia natura). Non è dimostrato che funzionino per patologie diverse da quelle che possono essere trattate col trapianto tradizionale di midollo. Ma nulla vieta di ricorrere liberamente alla conservazione del proprio cordone, come hanno fatto tante coppie famose a cominciare dai reali di Spagna.

LE SOCIETÀ NEL MIRINO - I provvedimenti del Garante (1) riguardano le società Smart Bank, Cryosave Italia, Futura Stem Cells, Future Health, Sorgente e Crylogit Regener. Tra l'altro si rileva che «nessuna procedura è stata ancora definita per il rientro in Italia dei campioni di cellule staminali cordonali dalle banche estere». Molto interessante il paragrafo che riguarda la casistica: «Negli ultimi 10 anni secondo il Centro nazionale trapianti, su 200 mila trapianti di cellule staminali del sangue realizzati tra 2000 e 2008 in ambito comunitario quelli autologhi, con identità tra donatore e ricevente, sono stati 130 mila e mai è stato impiegato il cordone ombelicale ma solo staminali di midollo dello stesso paziente». Nessun trapianto dunque con cellule di cordone conservato all'estero. Oltretutto, aggiunge il Garante, «la probabilità di utilizzare il cordone conservato all'estero è piuttosto remota oscillando tra il valore di 0,005% e 0,004%».

(1) Scaricabili dal sito dell'AGCM, www.agcm.it/, (NDR)